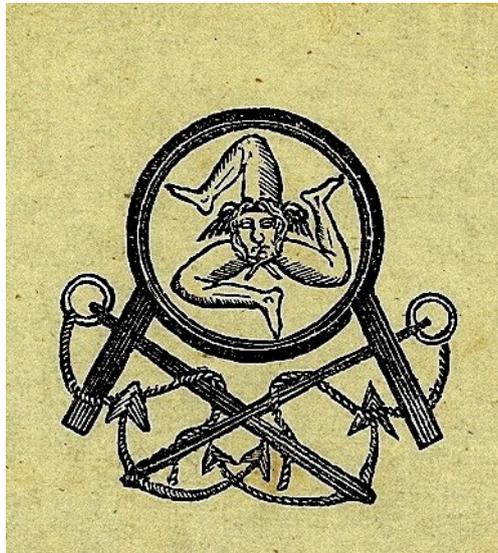


REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITÀ SICILIANA

DIPARTIMENTO REGIONALE DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITÀ SICILIANA
SOPRINTENDENZA DEL MARE

“Museo del Mare e della navigazione della Sicilia” nell’edificio dell’antico Arsenale di Palermo, compresi gli interventi relativi all’adeguamento dell’edificio per la musealizzazione e la realizzazione di percorsi espositivi anche con utilizzo di tecnologie informatiche multimediali

PIANO DI GESTIONE



Stemma della Regia Marina di Guerra siciliana (1849)

Gruppo di progettazione

Progettazione e D.L.: Eliana Mauro

Collaborazione alla progettazione e D.L.:

Roberto Sannasardo (impianti), Renata La Grutta (ricerca, grafica)

RUP

Pietro Selvaggio

Soprintendente del Mare

Valeria Li Vigni

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITÀ SICILIANA

DIPARTIMENTO REGIONALE DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITÀ
SICILIANA
SOPRINTENDENZA DEL MARE

**Creazione del Museo del Mare e della navigazione della Sicilia nell'edificio dell'antico
Arsenale di Palermo, compresi gli interventi relativi all'adeguamento per la
musealizzazione e la realizzazione di percorsi espositivi
anche con utilizzo di tecnologie informatiche multimediali**

Progettista e D.L. Arch. Eliana Mauro

PIANO DI GESTIONE E VALORIZZAZIONE

Premesse per il piano di Valorizzazione dell'edificio che ospita il museo

L'edificio storico dell'antico Arsenale della Marina Regia di Sicilia sito a Palermo - per la sua struttura tradizionale, il suo aspetto artistico esteriore, l'utilizzo per il quale è stato creato, la collocazione nel tessuto urbano (pur modificato dalle vicende seguite alla seconda guerra mondiale) – costituisce uno dei maggiori monumenti visibili arrivando dal mare. Il suo utilizzo, quale sede di raccolte musealizzate che riguardano le attività marinesche, è proposto quale naturale destinazione per le originarie caratteristiche tipologiche e di utilizzo che lo contraddistinguono.

Ne deriva che la destinazione scelta costituisce di fatto lo strumento necessario alla musealizzazione dell'edificio monumentale, oggi utilizzato solo parzialmente e per attività sporadiche (di volta in volta, conferenze, mostre temporanee e soprattutto attività didattiche d'accordo con le autorità scolastiche del territorio comunale).

La Soprintendenza del Mare cura tuttavia anche gli aspetti della qualità architettonica provvedendo allo sviluppo di visite guidate che raccontano la storia e le caratteristiche del monumento.

Si prevede che con la realizzazione del Museo del Mare e della Navigazione siciliana si possa incrementare l'interesse verso la storia dell'architettura siciliana del periodo

manierista negli anni in cui la Sicilia e la Spagna condividevano la cultura e il governo centrale, e in genere di quella d'età moderna, raccontando ai visitatori i fasti e le vicende occorse all'edificio e alla marineria siciliana nel periodo della reggenza spagnola (1516-1713), quello in cui viene ideato e realizzato, affrontando anche i temi legati alla storia dei paesi che si affacciano nel Mediterraneo e ai rapporti politici e commerciali, svoltisi lungo le rotte marine.

Edificato dal 1621 al 1630 per l'incrementarsi delle attività e dei traffici marinari seguiti alla battaglia di Lepanto (il cui effetto immediato è la realizzazione del Molo Nuovo, considerato dai cronisti coevi e ancora nell'Ottocento, per la sua mole e il suo costo, "ottava meraviglia"), l'Arsenale del porto di Palermo è opera di Mariano Smiriglio, uno dei più interessanti architetti del manierismo italiano. È storicamente uno dei rari esempi di questa tipologia ad essere realizzato con due elevazioni fuori terra: sopra il piano terra, infatti, destinato alle lavorazioni e alla costruzione delle imbarcazioni, costruttivamente e strutturalmente monumentale, con grandi arcate e volte a botte e rinserrato da due corpi di fabbrica angolari a torre ancor più massicci, si eleva un più modesto piano, suddiviso in ampi "cameroni" e con finestre, destinato ad abitazione dei comandanti delle galere e più tardi ad abitazione dell'Ammiraglio. L'attività dell'arsenale procedette fino a tutto il XVIII secolo quando, per motivi verosimilmente legati al difficile reperimento del legname adeguato e ad altre ragioni legate anche agli equipaggi delle galere, interruppe la propria attività e fu destinato a carcere ("serraglio ordinario dei condannati dalla giustizia alla pena del remo e della catena") utilizzo al quale sono verosimilmente da ricondurre alcuni graffiti a carboncino rinvenuti nelle pareti del piano terra. La destinazione carceraria rimase fino a gran parte del XIX secolo, finché, poi variamente utilizzato (anche come sede del comando di quartiere dei Carabinieri), non sarà colpito dai bombardamenti aerei del 1943 che insistono sulle strutture portuali. Gravemente colpito, l'edificio subirà nel 1946 la demolizione delle corsie (con le loro volte a crociera, i piedritti, i piani di calpestio e tutte le strutture sovrappresse nel corso dei secoli. Ne rimarrà solo il corpo di fabbrica principale a due elevazioni, con le due torri terminali, la scala, e il prospetto principale sulla via del Molo, quale edificio a servizio del Cantieri Navali, finché viene acquistato dalla Regione Siciliana nel 1994.

Testa di ponte delle strutture portuali, sia per data di realizzazione che per

posizione, l'antico Arsenale di Palermo è oggi confinante con le aree dei Cantieri Navali. Il sito urbano su cui insiste è ricco di testimonianze architettoniche prestigiose, come Palazzo Montalbo (oggi sede del Centro regionale per la progettazione e il restauro), il complesso della Quinta Casa gesuitica (oggi adibito a scuola), Villa De Gregorio (privata e limitrofa all'edificio dell'arsenale; qui, negli agglomerati edilizi preesistenti, venivano ospitati i comandanti delle galere fino all'inizio del XIX secolo). L'Arsenale, e i Cantieri Navali, aprono inoltre a quella che è stata definita "la costa dei Florio", con una serie di complessi industriali (la Manifattura Tabacchi, la Chimica Arenella) e con il complesso turistico-alberghiero del Grand Hôtel Villa Igiea, il Cimitero degli Inglesi, la grotta della Madonna dell'Acquasanta con la sorgente sotterranea, la casa-nave di Giuseppe Gioeni, fino ad arrivare al complesso della tonnara dei Florio.

I recenti interventi di restauro effettuati negli edifici sopracitati che ricadono nel settore urbano dell'Arsenale, l'impiego di fondi comunitari nello stesso edificio, costituiscono un autentico esempio di concentrazione finanziaria di intervento nel settore dell'utilizzo delle risorse connesse al patrimonio immobiliare storico della città. Possono costituire altresì una vera e propria rete culturale coinvolgendo le strutture alberghiere e gli approdi turistici sorti in quell'area.

Proposta per un piano di gestione

Il piano di gestione del costituendo Museo del Mare e della Navigazione contiene un sommario degli obiettivi e delle attività, da sviluppare nel corso dei cinque anni successivi all'apertura, per i quali si prevede di volta in volta la possibilità di identificare delle risorse disponibili (pubbliche e private) e dei soggetti da coinvolgere (studiosi, professionisti, personale strutturato, ecc.). Sarà altresì possibile avviare, a regime, un monitoraggio del loro raggiungimento e svolgimento, della frequenza di visitatori e delle variazioni di interesse scaturibili dalle diverse tematiche culturali che saranno illustrate nel corso delle varie attività da attuare, valutando i conseguenti risultati sia dal punto di vista strategico che da quello operativo.

Saranno quindi necessari continui controlli che ridefiniscano il piano stesso per renderlo costantemente adeguato alle dinamiche evolutive dell'organizzazione museale,

ponendo attenzione allo stato di conoscenza, conservazione, valorizzazione, valutazione del museo per la sua incidenza territoriale e culturale, che si prevede alquanto importante in relazione alla sua vicinanza con i Cantieri Navali (fondati dalla famiglia Florio) e con l'antico bacino di carenaggio del 1901 (sito lateralmente all'antico arsenale) per il quale la Soprintendenza del Mare ha avviato un'attività di collaborazione con la Fincantieri (che lo gestisce), in merito alle possibilità di renderlo visitabile.

Si porrà quindi particolare attenzione, nell'attività da attuare per l'ottimizzazione gestionale del museo e per quella di monitoraggio, a tutte quelle componenti che costituiscono gli elementi trainanti dell'attività museale:

obiettivi culturali, conoscitivi, economici, occupazionali; applicazione dello studio e della ricerca storica e d'archivio, studio e divulgazione dello sviluppo tecnico e dell'uso di nuovi materiali; sviluppo delle identità locali, accessibilità; segnaletica turistica; attività di restauro sui reperti storici; possibili reti e itinerari virtuali; introduzione della visita museale nel sistema turistico locale; marketing e comunicazione territoriale.

Collezioni

Data l'attività subacquea di recupero promossa dalla Soprintendenza del Mare negli anni passati e l'attività di ricerca, maggiormente sviluppata negli ultimi anni, il Museo da istituire è dotato di una significativa collezione permanente. Essa è costituita dai numerosi e variati reperti, di tipo archeologico (valgano per tutti i ritrovamenti dei rostri navali d'età punico-romana) ma anche d'età moderna e contemporanea (per quest'ultima soprattutto reperti di mattanza e pesca e relitti delle due guerre mondiali).

Il patrimonio del Museo sarà costituito quindi dall'edificio monumentale, dalla collezione di dotazione (il cui accrescimento è costante e garantito), dagli arredi e dalle attrezzature, oltre che dagli archivi di catalogazione e documentazione del materiale facente parte della collezione. Vi saranno pure in esposizione reperti, attrezzature e documenti storici già messi a disposizione da privati o da associazioni. Gli archivi e i cataloghi saranno costituiti anche dai materiali di documentazione (fotografici, grafici, video, cartacei ed informatici) prodotti per la schedatura della collezione e la sua fruizione.

I reperti che si prevede di esporre nel Museo, oggi in possesso della Regione

Siciliana nella gestione della Soprintendenza del Mare della Sicilia, sono prevalentemente (per quanto riguarda la navigazione e a tutto quanto attiene ai mezzi e al trasporto via mare) di provenienza sottomarina. Si tratta di numerose unità provenienti dai diversi siti subacquei, a volte anche a considerevoli profondità, di volta in volta recuperati e restaurati o sottoposti a trattamento conservativo. A questi si aggiungono le riprese video degli itinerari subacquei presenti nelle diverse isole minori e in Sicilia, gestiti dalla Soprintendenza del Mare che vanta la prima istituzione europea di un itinerario culturale subacqueo.

Per i materiali della collezione, si tratta dei rinvenimenti – attinenti all'archeologia, e anche alle età moderna e contemporanea - effettuati lungo le coste della Sicilia (ed entro i limiti territoriali regionali), inizialmente pubblicati nel 1985 (*Archeologia subacquea 2: Isole Eolie*), nel 1986 (*Archeologia subacquea 3: Emilia e Romagna, Marche, Sardegna, Sicilia, Veneto, Etruria Meridionale*), nei Supplementi dedicati all'archeologia subacquea che hanno accompagnato in quegli anni il “Bollettino d'Arte” e, quindi, dal 2004 (data di istituzione della specifica Soprintendenza regionale) pubblicati nei siti web della Regione Siciliana, divulgati con fotografie e filmati video (redatti da personale della Soprintendenza), articoli e interviste, sottoposti a restauro e anche oggetto di valorizzazione in diversi luoghi dell'Isola. Si tratta di una particolare tipologia di bene culturale che da sempre appassiona gli specialisti e i non addetti, e che costituisce, in molti casi, una vera e propria attività di recupero anche da parte dei privati e delle associazioni di subacquei, le quali costituiscono oggi i soggetti di massima collaborazione per l'attività di controllo e di monitoraggio dei reperti *in situ* (in ragione dell'attivazione dei rapporti pubblico-privato di cui al Codice Urbani).

Anche l'Istituto Nautico della città, che detiene una collezione avviata alla fine del XVIII secolo e oggi è molto pregiata, ha manifestato l'interesse a fare ospitare la propria collezione all'interno del Museo da istituire presso l'Arsenale di Palermo, oltretutto contiguo al convento dei Mercedari Scalzi (purtroppo distrutto dai bombardamenti) che fino al 1943 era la sede storica dello stesso Istituto Nautico.

Si prevede anche il confezionamento di una serie di filmati, di pannelli fotografici con documentazioni antiche e recenti, di storie illustrate dello sviluppo della realtà costiera siciliana, e delle isole e piccoli arcipelaghi che fanno capo alla Sicilia (come quello delle Isole Eolie, oggi inserito nella lista del patrimonio dell'umanità UNESCO e

per il quale saranno documentati i due itinerari subacquei con attività multimediali da poco inaugurati, realizzati con finanziamento della Comunità Europea).

Valorizzazione del patrimonio storico del museo

La creazione del Museo del Mare e della Navigazione prevede l'utilizzo dell'intero corpo di fabbrica rimasto e dello spazio antistante (considerato che l'area retrostante dove sorgevano le corsie cantieristiche dell'Arsenale è oggi proprietà dei Cantieri Navali ed è stata utilizzata come laminatoio). Nei diversi ambienti dell'edificio attualmente si trova esposta una collezione di modelli di imbarcazioni dell'Associazione Florio (al primo piano) e la collezione di oggetti, libri di bordo, piccole imbarcazioni, documenti e fotografie dell'associazione Pro Arsenale di Palermo.

Il piano delle destinazioni previste nelle diverse sale dal progetto di adattamento museale del corpo di fabbrica esistente è il seguente:

Piano terra: Reperti d'età antica e medievale (Prima sala), Reperti d'età moderna e contemporanea (Seconda sala), Collezione attrezzature subacquee storiche (Terza sala), Gallerie superiori: Mostra permanente collezionismo documentario (Prima sala), Mostra permanente fotografica (Seconda sala), Collezione carte nautiche (Terza sala).

Primo piano: Segreteria mostre e convegni (Sala di arrivo scala e ascensore), Mostre temporanee (primo salone), Convegni, conferenze e attività collettive (Secondo salone), Allestimenti multimediali (Ultima sala).

Nello spazio antistante, inibito già da tempo al traffico pedonale (anche in relazione al suo carattere di cul-de-sac), è stata prevista l'esposizione permanente del sommergibile della serie TOTI, il cui finanziamento per il recupero e la trasformazione per visite destinate al pubblico, è stato inserito nei finanziamenti del cosiddetto Patto per il Sud.

In relazione alle tipologie e alla consistenza dei materiali conservati nella collezione già esistente, è stato possibile diversificare l'ostensione nelle diverse sale e, oltretutto, offrire una lettura cronologicamente ordinata ma non obbligata nella sua progressione.

È infatti possibile, per l'organizzazione che è stata data ai percorsi museali, accedere alla prima sala espositiva del piano terra dalla biglietteria e seguire il percorso cronologico pervenendo alle gallerie dalla scala principale, oppure, sempre dalla biglietteria, salire

direttamente al piano delle Gallerie superiori e della biblioteca per esaminare la sezione documentaria, storica e illustrativa, ovvero andare all'ingresso con l'ascensore e salire al primo piano nel caso di conferenze o mostre temporanee, differenziando così l'ingresso da quello della visita museale della collezione permanente.

Gli ambienti destinati ai servizi sono allocati ai due estremi del fronte monumentale: a est si trovano l'ingresso con la biglietteria, l'accesso alla biblioteca e alle gallerie, il bar (con ingresso e servizi igienici autonomi), a ovest si trova l'uscita, il servizio di ascensori e la guardiania per le mostre temporanee e le conferenze o i convegni che si svolgeranno al piano superiore.

Le destinazioni previste lasciano ampio spazio all'articolazione di mostre temporanee su pannelli mobili, ad esposizioni di riproduzioni in grande o piccola scala, a proiezioni multimediali, alla riproduzione di filmati e riprese subacquee.

Al piano terra, dopo avere liberato le grandi arcate di accesso alle antiche corsie e averle richiuse con grandi doppie vetrate a telaio per permettere l'approccio ad una immagine più aderente all'origine dell'edificio, sarà possibile ottenere l'organizzazione di spazi con usi differenziati. Il corpo a torre dell'angolo ovest, da sempre utilizzato per l'alloggiamento della scala e attualmente dotato anche di ascensore per la rapida ascesa al primo piano, ospiterà la biglietteria e i servizi igienici; il simmetrico corpo a torre (est), coperto da volta reale in pietra ancora integra, sarà impegnato ad ospitare attività multimediali con la disposizione di diverse postazioni interattive dove saranno sviluppati i temi attinenti alle borgate marinare della città, e dell'isola in generale. Tre delle quattro arcate con relativi ambienti voltati a botte in pietra, saranno collegate tra loro ed utilizzate per l'esposizione di macchine e modellini di imbarcazioni e di tutto ciò che abbia una certa attinenza con le attività della terraferma collegate alla marineria (come le produzioni relative alle industrie artistiche e conserviere, alla pesca, alle attività, oggetti e produzioni legate direttamente, o indirettamente, al mare).

Il quarto fornice, trasformato nel dopoguerra per la realizzazione di una centrale elettrica a servizio dei cantieri navali, mantenendo le caratteristiche distributive della centrale dismessa, potrà essere utilizzato per la biblioteca specialistica della Soprintendenza dei Beni Culturali del Mare (attualmente allocata presso la sede centrale della stessa), permettendone così l'accesso al pubblico e trasferendo alla stessa la promozione di attività didattiche rivolte alle

scolaresche (approfondimenti sulle antiche attrezzature marinare e della navigazione, sulla vita a bordo di navi e sommergibili, sui grandi viaggi del passato alla scoperta di nuove terre, sull'importanza degli astri nella navigazione, ecc.) o anche ad un pubblico non specialistico.

Al piano terra e al primo piano potranno essere ospitate le postazioni multimediali dedicate ai beni sommersi di cui dal 2004 si occupa la Soprintendenza dei Beni Culturali del Mare della Regione Siciliana.

Al piano superiore sarà possibile, nell'ambiente di sbarco degli ascensori, sistemare un bookshop a servizio dei visitatori e un angolo di ristoro, prima di accedere al primo grande salone, che potrà essere destinato prevalentemente all'esposizione di reperti provenienti dai fondali marini (fra le cose di maggiore interesse figurano: i rostri rinvenuti nel luogo della battaglia delle Egadi, elmi, calzari, ancore, due libri in pergamena d'età rinascimentale, monete, cannoni, colubrine, ecc.). Il secondo salone, il più grande, potrà ospitare mostre itineranti provenienti da altre città e nazioni europee, convegni e conferenze.

L'ultimo ambiente, quello con le attrezzature per attività multimediali, dove si apre anche la scala esterna di sicurezza, potrà essere facilmente utilizzato per incontri didattici, lezioni, corsi a tema destinati agli utenti.

Conservazione e consistenza

Il patrimonio del Museo è costituito dalle strutture, dalla collezione, dagli arredi e attrezzature, dagli archivi di catalogazione e documentazione. La collezione del Museo è attualmente costituita da materiale archeologico di proprietà demaniale. Tali materiali sono concessi in deposito previa autorizzazione da parte del competente Ministero. La collezione potrà essere incrementata, nel rispetto e con le modalità previste dalle norme vigenti in materia, a seguito di donazioni e acquisti. Gli archivi e i cataloghi sono costituiti dai materiali di documentazione (fotografici, grafici, video, cartacei ed informatici) prodotti per la schedatura della collezione e la sua fruizione.

Le raccolte del Museo del Mare e della Navigazione siciliana annoverano materiali di diversa tipologia e datazione, tuttavia raggruppabili in serie ordinate e (elencate per numero di esemplari e fondo di appartenenza):

Alla scelta preliminare del materiale da esporre, farà seguito una attività da effettuare per i materiali di volta in volta rinvenuti, finalizzata all'esposizione e sinteticamente consistente in:

revisione e manutenzione e/o restauro delle attrezzature, formazione di un data base di disegni, diapositive e filmati, riversaggio dei filmati amatoriali.

Al cospicuo patrimonio documentario e storico, che rappresenta una forma di multimedialità *ante litteram* e che riguarda i diversi settori di interesse delle attività di conservazione e valorizzazione, si affiancano anche le collezioni in affidamento da parte dei collezionisti privati, costituite da attrezzature subacquee, cartografie, documenti, ecc.

Valorizzazione, promozione

L'offerta culturale del museo sarà differenziata nei contenuti, così come ben offrono i diversi elementi che caratterizzano i materiali che saranno esposti.

Si prevede, in cinque anni, di intraprendere una attività di conoscenza per il pubblico del museo e, al contempo, di valorizzazione delle collezioni, attivando studi e ricerche non soltanto di tipo archeologico, ma anche relative ai relitti delle due guerre mondiali, delle imbarcazioni moderne e dei ritrovamenti collegati alle suppellettili, al carico trasportato, ecc., attivando un'offerta culturale più approfondita e affinata. Potranno altresì ampliarsi i coinvolgimenti della collettività attraverso lo studio e l'analisi delle necessità e degli interessi riscontrabili attraverso l'individuazione dei bisogni per il miglioramento della fruizione e l'ottimizzazione dei servizi.

Uno studio particolare sarà destinato all'attivazione delle modalità necessarie all'introduzione di servizi aggiuntivi (biglietteria, bookshop, bar, ecc.) da affidare a soggetti esterni e alla collaborazione con i privati sotto forma di sponsorizzazioni e di patrocini, ai fini della collaborazione pubblico/privato per lo sviluppo di attività culturali e di informazione, affinché il museo si configuri come "luogo attivo di produzione e diffusione culturale" e possa garantire nel tempo la tutela e la conservazione delle collezioni per la valorizzazione e la conoscenza del patrimonio tutelato.

Nel prossimo quinquennio sarà dunque possibile prevedere un accesso di pubblico sempre crescente, finché a regime, con l'ausilio delle attività didattiche e divulgative, corsi di subacquea, corsi multimediali, conferenze, convegni e quanto connesso alle diverse tematiche afferenti alle collezioni del museo.

In particolare, la Soprintendenza del Mare (unica struttura specialistica del settore nell'ambito della tutela e valorizzazione dei beni culturali in Italia) è coinvolta nella creazione del museo con la sua intera struttura, nell'intento di rendere disponibile al grande pubblico la

documentazione di un grande patrimonio di reperti, di ritrovamenti e di dati sulla presenza di relitti subacquei nelle acque siciliane. Ne scaturisce la possibilità di divulgare, nelle sale del museo, l'attività finora svolta con la paziente e costante attività di ricerca subacquea nei luoghi dei grandi avvenimenti storici (come battaglie, naufragi, ecc.).

Illustrare al grande pubblico, attraverso la proiezione di filmati conoscitivi e realizzati in forma di visita virtuale, gli itinerari subacquei che per prima in Italia la Soprintendenza del Mare ha realizzato (e del cui mantenimento si prende cura) nelle coste siciliane e soprattutto nelle isole minori permetterà non solo la maggiore conoscenza della loro esistenza ma anche un maggiore interesse a raggiungerne i luoghi incrementandone così le visite subacquee dal vivo. Si tratta di numerosi e diversificati itinerari visitabili in diverse località: Levanzo, a nord di Capo Grosso (nel luogo d'ancoraggio delle navi romane che affrontarono la flotta cartaginese, con numerosi ceppi d'ancora in piombo), a Cala Minnola (nel luogo di un relitto di cui è visibile un ceppo d'ancora in piombo e numerose anfore del carico); Pantelleria, a Cala Gadir (che vanta la realizzazione del primo itinerario archeologico subacqueo, con anfore e ceramiche di vario tipo, un ceppo d'ancora plumbea, porzioni lignee di uno scafo), a Punta Li Marsi e a Punta Tre Pietre (con una grande concentrazione di ancore antiche e moderne, in pietra ed in metallo), a Cala Tramontana (con anfore puniche e greco italiche, ancore litiche, un ceppo di ancora in pietra in tre parti, una macina e frammenti di ceramica varia); Ustica, a Punta Falconiera e a Basiluzzo (due itinerari di interesse archeologico-naturalistico); Scopello (Trapani) (con numerosi reperti in prossimità dei Faraglioni); Filicudi (con il museo sommerso in prossimità della Secca di Capo Graziano); Aci Castello (all'interno dell'Area Marina Protetta Isole Ciclopi, con un itinerario archeologico subacqueo tattile riservato anche ai diversamente abili); Baia di Capo Mulini (con un itinerario con 8 ancore in ferro e 7 riproduzioni ceramiche di reperti, tutti dotati di cartellini subacquei in scrittura Braille); Porto Palo di Menfi, Marzamemi, Marettimo (ancora in fase di realizzazione insieme al percorso virtuale sul relitto profondo di Punta Galera a Favignana).

L'introduzione delle attività multimediali favorirà l'inserimento del museo nella rete museale virtuale, oggi sempre più estesa e di interesse.

Non ultimo, potrà essere illustrato e consultato, attraverso una postazione interattiva, il Sistema Informativo Territoriale messo a punto dai tecnici della struttura e che costituisce una autentica mappa marittima dei ritrovamenti e degli avvenimenti storici più importanti che hanno avuto come luogo di svolgimento il mare.

Al piano superiore sarà possibile, nell'ambiente di sbarco degli ascensori, sistemare una postazione di segreteria a servizio dei visitatori e un angolo di ristoro, prima di accedere al primo grande salone, che potrà essere destinato prevalentemente all'esposizione di reperti provenienti dai fondali marini (fra le cose di maggiore interesse figurano: i rostri rinvenuti nel luogo della battaglia delle Egadi, elmi, calzari, ancore, due libri in pergamena d'età rinascimentale, monete, cannoni, colubrine, ecc.). Il secondo salone, il più grande, potrà ospitare mostre itineranti provenienti da altre città e nazioni europee, convegni e conferenze, o trasformarsi in sala per spettacoli per i bambini in età scolare.

L'ultimo ambiente, quello dove si apre anche la scala esterna di sicurezza, potrà essere facilmente utilizzato per incontri didattici, lezioni, corsi a tema destinati agli utenti.

Visitatori

Si prevede, realisticamente, che il museo possa essere visitato da tutte le tipologie di visitatori (locali, italiani e stranieri, di entrambi i generi e di tutte le età).

A tale proposito il museo sarà anche d'interesse per diverse categorie di pubblico e in particolar modo per quella compresa in età scolare e per la struttura didattica delle scuole stesse.

La dovuta attenzione è anche riservata ai diversamente abili i quali, accompagnati all'ingresso da mezzi meccanici condotti dal personale in servizio, potranno ben muoversi nell'edificio e anche assistere a convegni e conferenze grazie alla presenza di due ascensori opportunamente dimensionati.

Ai fini della conservazione il personale addetto al Museo e alle sue collezioni potrà essere in grado, nei prossimi cinque anni di inventariare, catalogare e digitalizzare il patrimonio esposto sia della collezione permanente che delle esposizioni temporanee di volta in volta allestite.

Risultati che si prevede di ottenere nel quinquennio successivo all'apertura del museo:

Si prevede, nel quinquennio, di potere procedere alla pubblicazione della collezione in esposizione permanente. Si prevedono, altresì:

completamento dell'attività di inventariazione, schedatura e catalogazione dei materiali

esistenti nelle collezioni (da eseguirsi a cura del personale che sarà assegnato al museo e con l'ausilio di collaboratori esterni);
divulgazione per la conoscenza dell'architetto e dell'edificio dell'Arsenale, quale prodotto di una nuova idea della "fabbrica" navale;
incremento delle visite guidate a cura di personale interno ed esterno, relativamente a mostre temporanee e collezioni;
trasferimento e accoglienza di mostre itineranti;
potenziamento del numero di visitatori;
attivazione di un centro di aggregazione per attività formative in collaborazione con le istituzioni scolastiche locali;
creazione di indicatori di monitoraggio specifici.

La gestione del museo è demandata all'ente pubblico proprietario dell'edificio e delle collezioni, Regione Siciliana, e per esso alla struttura intermedia preposta alla ricerca, tutela e alla conservazione dei siti e dei reperti rinvenuti e portati in terraferma, la Soprintendenza del Mare che agisce sull'intero territorio regionale e che curerà l'apertura, la manutenzione e la sorveglianza con proprio personale, o con personale esterno aggiuntivo.

Indicatori di risultato:

- Creazione di nuove superfici destinate ad attività museali e culturali (mq 1.000 ca.)
- Incremento dei luoghi museali
- Incremento delle attività formative e didattiche
- Nuova tipologia di visitatori

Si prevede un numero di visitatori e ingressi paganti e gratuiti pari a circa 35.000 presenze annue di cui può considerarsi una percentuale pagante intorno al 50%, per un totale di incassi presumibile di € 85.000,00 circa.